

EUROPÄISCHE UNION  
Europäischer Sozialfonds



UNIONE EUROPEA  
Fondo sociale europeo

Autonome Provinz  
Bozen - Südtirol



Provincia Autonoma di  
Bolzano - Alto Adige



MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Ufficio Centrale per l'Orientamento e  
la Formazione Professionale dei Lavoratori

## **GIOVANI ED IMPRESA A BOLZANO**

**UNA PROPOSTA DI RICERCA INTERVENTO PER ACCOMPAGNARE E PROMUOVERE LA CREAZIONE DI  
IMPRESA NELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO**

### **SINTESI DEI RISULTATI E RACCOMANDAZIONI**

**Bolzano, marzo 2004**



**ARROS**  
formazione e consulenza

## INDICE

Introduzione	Pag.	1
1. La creazione di impresa a Bolzano: un quadro di sintesi	“	4
2. Il contesto della nuova impresa: sistema produttivo, capitale umano, rete dei servizi alla creazione di impresa	“	12
2.1. Il territorio come fattore dirimente dello sviluppo locale	“	16
2.2. Quali azioni intraprendere per consolidare e rafforzare la competitività del sistema produttivo locale	“	17
2.3. I bacini della nuova occupazione e della nuova imprenditorialità	“	18
2.4. Il capitale umano giovanile: tra senso etico e “senso di sazietà”	“	19
2.5. Atteggiamenti, aspettative e bisogni dei potenziali neo-imprenditori	“	20
2.6. Lo stato dell'arte della rete dei servizi	“	25
3. Le possibili strategie di intervento: l'organizzazione in rete delle risorse come sostegno alla creazione di impresa	“	27

## INTRODUZIONE

Il presente documento raccoglie e sistematizza i risultati di un ampio ed articolato percorso di ricerca portato avanti dall'ATI Fondazione Censis, Arkos Srl ed USEB, attraverso un progetto finanziato dalla Provincia Autonoma di Bolzano, nell'ambito dell'Ob.3 del Fondo Sociale Europeo Misura D3 – *Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego*, avente l'obiettivo di indagare propensione ed atteggiamenti delle nuove generazioni nei confronti del "fare impresa". Una simile esigenza conoscitiva nasceva dall'opportunità di verificare e quantificare la percezione empirica, condivisa da più soggetti a livello locale, secondo la quale i giovani altoatesini hanno una scarsa inclinazione all'autoimprenditorialità.

Sulla base di questa ipotesi è stato, pertanto, costruito l'impianto della ricerca, scandito dalle seguenti fasi di analisi:

- *Fase 1*: ricognizione ed ottimizzazione di fonti e dati sulla struttura occupazionale nella Provincia Autonoma di Bolzano;
- *Fase 2*: ricognizione della rete di offerta pubblico-privata di risorse e servizi esistenti in tema di creazione di impresa nel territorio della Provincia Autonoma di Bolzano;
- *Fase 3*: analisi di atteggiamenti, aspettative e fabbisogni della popolazione o *universo di riferimento* ed esplorazione di scenari futuri.

Una volta ricostruita la mappa dell'offerta di lavoro e definiti conformazione e contenuti della rete dei servizi, lo *step* successivo è stato quello di segmentare l'*universo di riferimento*, al fine di interpretarne atteggiamenti, aspettative, bisogni e di definire uno scenario di misure ed interventi da prendere nel medio periodo a sostegno della creazione di impresa.

Per fare ciò è stato adottato un approccio di ricerca qualitativo, basato:

- per l'analisi dell'*universo di riferimento*, sulla tecnica dei *focus group*, che permette, grazie all'intervento di un facilitatore, la raccolta di informazioni, opinioni e valutazioni di categorie diverse di soggetti riconducibili alle finalità dell'indagine;

- per l'analisi di scenario, sulla tecnica *Delphi*, che consiste nel prospettare uno o più temi ad un gruppo d'esperti, secondo un procedimento a più stadi (*round*), affinché ne forniscano successive valutazioni, di volta in volta modificate, in rapporto ad un processo di approfondimento che porta all'espressione di un'opinione di gruppo.

In particolare, il ricorso agli esperti locali è stato ritenuto necessario per ricostruire, attraverso testimoni di qualità, lo scenario provinciale, individuare le possibili aree di intervento ed estrapolare suggestioni utili ad una programmazione delle politiche di sostegno alla creazione di impresa nel medio periodo.

Dato questo schema di ricerca, il presente documento è organizzato in tre capitoli:

- nel primo, sulla base dei dati statistici disponibili si tenta di delineare un quadro di sintesi sulle vocazioni e le caratteristiche strutturali del locale mercato del lavoro e del fenomeno della creazione di nuova impresa in termini di propensione, partecipazione delle giovani generazioni, settori di attività e localizzazione territoriale;
- nel secondo, si illustrano i principali risultati emersi dalle attività di studio ed analisi sopra descritte, funzionalmente organizzati per illustrare caratteristiche e problematiche dei tre principali fattori su cui si informano le dinamiche sottese alla creazione di impresa: territorio e sistema produttivo, capitale umano e rete dei servizi;
- nel terzo, si mettono a fuoco le possibili strategie di intervento da porre in essere per rafforzare o correggere comportamenti e dinamiche socioterritoriali, che influiscono sulla creazione di impresa, con particolare attenzione alle giovani generazioni.

Tutti i materiali di analisi e gli strumenti di indagine sono integralmente disponibili sul sito Internet di *USEB Operatori Economici* ([www.useb.it](http://www.useb.it)), più precisamente:

- Rapporto di Fase 1 - Ricognizione ed ottimizzazione di fonti e dati sulla struttura occupazionale nella Provincia di Bolzano;

- Rapporto di Fase 2 - Ricognizione della rete di offerta pubblico-privata di risorse e servizi esistenti in tema di creazione di impresa nel territorio della Provincia Autonoma di Bolzano;
- Rapporto di Fase 3 - Report finale sui focus group
- Rapporto di Fase 3 - I risultati della rilevazione Delphi

## **1. LA CREAZIONE DI IMPRESA A BOLZANO: UN QUADRO DI SINTESI**

Un'analisi tesa a quantificare a livello locale il fenomeno della creazione di impresa non può prescindere da una riflessione più ampia sulle vocazioni e caratteristiche strutturali del locale mercato del lavoro, in quanto sintomatiche di dinamiche consolidate, suscettibili di influenzare comportamenti ed atteggiamenti.

In primo luogo, se si analizzano i dati relativi al rapporto occupati indipendenti sul totale degli occupati, acquisendo tale rapporto come un possibile indicatore della vocazione all'imprenditorialità, si può constatare come la Provincia Autonoma di Bolzano differisca sensibilmente dal resto del territorio nazionale in termini di peso degli occupati indipendenti sul totale della base occupazionale (tab. 1).

Lo scostamento è evidente allorché si scorporino le unità di lavoro nel settore dell'agricoltura dagli occupati. Infatti, qualora si consideri anche il settore dell'agricoltura, la percentuale di occupati indipendenti altoatesini risulterebbe pari al 27,6%, ovvero superiore al valore medio regionale (26,7%), della ripartizione geografica di appartenenza (Nord-Est 28,2%) e nazionale (27,2%). Al contrario, se gli occupati in agricoltura non vengono considerati nel computo, si osserva una diminuzione sensibile degli indipendenti che sono pari al 21,2% degli occupati, ovvero una percentuale inferiore rispetto a quelle registrate negli altri ambiti geografici presi in considerazione (regionale 22,6%, Nord-Est 26,1% e nazionale 25,7%).

Tale dato è, dunque, interpretabile come sintomo di una imprenditorialità, prevalentemente concentrata nel settore primario, dimensionalmente medio piccola e nel tempo suscettibile di divenire strutturalmente più debole che altrove. La ridotta dimensione delle aziende altoatesine può indurre, altresì, a pensare che in molti casi il reddito agricolo sia complementare a quello familiare, proveniente principalmente da altri settori economici e che il peso attribuito al settore agricolo possa essere, altresì, sovrastimato.

**Tab.1- Occupati dipendenti e indipendenti sul totale degli occupati, incluso ed escluso il settore dell'agricoltura - Anno 2003** (val. in migliaia e val. %)

	Totale occupati indipendenti				Totale occupati dipendenti				Totale occupati in complesso			
	Escluso settore agricoltura		Compreso settore agricoltura		Escluso settore agricoltura		Compreso settore agricoltura		Escluso settore agricoltura		Compreso settore agricoltura	
	V.A.	% su tot. occupati	V.A.	% su tot. occupati	V.A.	% su tot. occupati	V.A.	% su tot. occupati	V.A.	% su tot. occupati	V.A.	% su tot. occupati
<i>Bolzano</i>	43	21,2	63	27,6	158	78,8	165	72,4	201	100,0	228	100,0
<i>Trento</i>	47	24,1	51	25,6	147	75,9	150	74,4	194	100,0	201	100,0
Trentino Alto Adige	89	22,6	114	26,7	305	77,4	314	73,3	394	100,0	429	100,0
Veneto	506	26,3	571	28,5	1.417	73,7	1.433	71,5	1.923	100,0	2.004	100,0
Friuli Venezia Giulia	105	21,6	115	22,8	382	78,4	388	77,2	487	100,0	503	100,0
Emilia Romagna	487	27,8	549	29,7	1.269	72,2	1.300	70,3	1.757	100,0	1.849	100,0
<i>Nord Est</i>	1.188	26,1	1.349	28,2	3.373	73,9	3.436	71,8	4.561	100,0	4.785	100,0
<b>Italia</b>	<b>5.385</b>	<b>25,7</b>	<b>6.008</b>	<b>27,2</b>	<b>15.594</b>	<b>74,3</b>	<b>16.046</b>	<b>72,8</b>	<b>20.979</b>	<b>100,0</b>	<b>22.054</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Coerentemente con la prevalente dimensione aziendale medio piccola, guardando in maggiore profondità i dati sulla posizione nella professione è possibile scorgere altresì, all'interno dell'universo dei lavoratori indipendenti, una netta preponderanza di lavoratori in proprio (71,1%) (tab. 2), ovvero di soggetti che gestiscono un'attività imprenditoriale, partecipandovi con il proprio lavoro manuale, rispetto ad imprenditori - che gestiscono in proprio un'impresa senza l'impiego della propria opera manuale e a liberi professionisti (28,9%). Mentre i lavoratori in proprio prevalgono in agricoltura (43,4%) e nei servizi (39,9%), gli imprenditori in senso stretto prevalgono nell'industria (25,7%), giacché è presumibile che i liberi professionisti si collochino prevalentemente nei servizi coprendo gran parte del corrispondente 62,0%.

Una volta tracciato il contesto di riferimento, il passo successivo consiste nel delineare come si manifesta a livello locale il fenomeno della creazione di impresa in termini di propensione, di partecipazione delle giovani generazioni, di settori di attività e di localizzazione territoriale. Sin da ora è possibile affermare che i valori degli indicatori di sintesi adottati come parametri di analisi, denotano la presenza di "vischiosità ambientali", suscettibili di influenzare il fenomeno in esame, limitando le locali potenzialità imprenditoriali.

Stando agli ultimi dati disponibili dell'"Osservatorio sulla demografia delle Imprese", 2002, riportando il numero di nuovi imprenditori di nuove imprese (ovvero imprese attive, iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Bolzano al 31/12/2000 al netto di quelle che derivano da operazioni di trasformazione, scorporo, separazione o filiazione da altra impresa) alla popolazione di 15 anni ed oltre residente al primo gennaio del 2001 per 1000 abitanti, è possibile ottenere un indicatore sintetico di propensione all'imprenditorialità, che indica la tendenziale inclinazione della popolazione in età lavorativa a "fare impresa". Il valore assunto da tale indice risulta essere inferiore (4,1 per mille) sia a quello medio nazionale (4,9 per mille) sia a quello riferibile alla ripartizione geografica del Nord-Est (4,8 per mille), connotando sinteticamente l'area come un contesto tendenzialmente meno incline alla creazione di nuove imprese (tab. 3).

Il divario tra i valori esterni dell'indice e i valori interni all'area altoatesina appare, altresì, più marcato in rapporto alle singole classi di età in cui può essere scomposta la popolazione attiva, essendo pari a 4,5 e 8,2 per mille

per le classi di età 15-24 e 25-34 a fronte di 6,1 e 6,0 per mille per la classe di età più giovane rispettivamente nel Nord-Est e nel resto del paese e 10,4 e 10,7 per mille per la classe di età meno giovane, sempre con riferimento al Nord-Est e al resto del paese.

Tab. 2 - Lavoratori indipendenti per posizione nella professione, settore di attività economica, sesso - Anno 2003 (v.a. in migliaia e val.%)

	Imprenditori e liberi professionisti								Lavoratori in proprio ed assimilati								Totale lavoratori indipendenti							
	Agricoltura		Industria		Servizi		Totale		Agricoltura		Industria		Servizi		Totale		Agricoltura		Industria		Servizi		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
	<i>Maschi</i>																							
Bolzano	2	13,7	5	30,5	10	55,8	17	100,0	11	44,3	6	21,9	9	33,8	25	100,0	14	32,0	11	25,3	18	42,7	43	100,0
Trento	0	1,3	3	23,5	9	75,2	12	100,0	4	14,4	10	37,5	12	48,1	26	100,0	4	10,3	12	33,2	21	56,5	37	100,0
Trentino Alto Adige	3	8,7	8	27,7	18	63,6	29	100,0	15	29,3	15	29,7	21	41,0	51	100,0	18	21,9	23	29,0	39	49,1	80	100,0
Veneto	5	4,1	37	29,1	84	66,8	126	100,0	42	14,7	111	38,2	137	47,1	290	100,0	48	11,4	147	35,5	221	53,1	416	100,0
Friuli Venezia Giulia	2	5,0	7	23,7	22	71,3	31	100,0	6	11,5	16	33,8	26	54,7	48	100,0	7	9,0	23	29,9	48	61,1	78	100,0
Emilia Romagna	5	5,3	22	24,0	64	70,7	91	100,0	40	14,3	95	33,8	146	51,9	281	100,0	45	12,1	117	31,4	210	56,5	372	100,0
Nord Est	14	5,1	74	26,7	189	68,2	276	100,0	103	15,4	237	35,4	330	49,2	670	100,0	117	12,3	311	32,9	518	54,8	946	100,0
<b>Italia</b>	<b>64</b>	<b>5,0</b>	<b>351</b>	<b>26,8</b>	<b>893</b>	<b>68,2</b>	<b>1.308</b>	<b>100,0</b>	<b>375</b>	<b>12,8</b>	<b>948</b>	<b>32,3</b>	<b>1.615</b>	<b>55,0</b>	<b>2.938</b>	<b>100,0</b>	<b>439</b>	<b>10,3</b>	<b>1.299</b>	<b>30,6</b>	<b>2.508</b>	<b>59,1</b>	<b>4.246</b>	<b>100,0</b>
	<i>Femmine</i>																							
Bolzano	0	7,1	1	9,8	4	83,1	5	100,0	6	41,6	1	8,1	8	50,3	15	100,0	7	32,8	2	8,5	12	58,7	20	100,0
Trento	0	0,0	0	10,2	2	89,8	3	100,0	1	9,4	1	9,9	9	80,7	11	100,0	1	7,6	1	9,9	12	82,5	14	100,0
Trentino Alto Adige	0	4,5	1	10,0	7	85,5	8	100,0	7	27,7	2	8,9	17	63,4	26	100,0	8	22,4	3	9,1	23	68,5	34	100,0
Veneto	1	3,3	7	18,8	28	77,9	36	100,0	16	13,1	18	15,5	85	71,4	119	100,0	17	10,9	25	16,2	113	72,9	155	100,0
Friuli Venezia Giulia	0	2,1	1	12,5	9	85,4	10	100,0	2	8,6	3	12,0	21	79,4	26	100,0	2	6,8	4	12,1	30	81,1	37	100,0
Emilia Romagna	1	3,1	6	16,0	30	80,9	37	100,0	16	11,0	24	16,9	101	72,1	141	100,0	17	9,4	30	16,7	131	73,9	177	100,0
Nord Est	3	3,3	15	16,1	73	80,6	90	100,0	41	13,0	48	15,3	224	71,7	312	100,0	44	10,8	62	15,5	297	73,7	403	100,0
<b>Italia</b>	<b>19</b>	<b>4,3</b>	<b>57</b>	<b>13,3</b>	<b>353</b>	<b>82,4</b>	<b>428</b>	<b>100,0</b>	<b>165</b>	<b>12,3</b>	<b>198</b>	<b>14,9</b>	<b>971</b>	<b>72,8</b>	<b>1.334</b>	<b>100,0</b>	<b>184</b>	<b>10,4</b>	<b>255</b>	<b>14,5</b>	<b>1.324</b>	<b>75,1</b>	<b>1.762</b>	<b>100,0</b>
	<i>Totale</i>																							
Bolzano	3	12,3	6	25,7	14	62,0	22	100,0	18	43,4	7	16,7	16	39,9	40	100,0	20	32,2	13	20,0	30	47,8	63	100,0
Trento	0	1,0	3	21,0	11	78,0	14	100,0	5	12,9	11	29,1	22	58,0	37	100,0	5	9,6	14	26,8	33	63,6	51	100,0
Trentino Alto Adige	3	7,8	9	23,9	25	68,3	37	100,0	22	28,8	18	22,6	38	48,6	78	100,0	25	22,1	26	23,0	63	54,9	114	100,0
Veneto	6	3,9	43	26,8	112	69,3	162	100,0	58	14,2	129	31,6	222	54,2	409	100,0	64	11,3	173	30,2	334	58,5	571	100,0
Friuli Venezia Giulia	2	4,2	9	20,9	31	74,9	41	100,0	8	10,6	19	26,0	47	63,4	74	100,0	9	8,3	28	24,2	78	67,5	115	100,0
Emilia Romagna	6	4,7	28	21,7	94	73,6	127	100,0	55	13,1	119	28,2	247	58,7	422	100,0	61	11,2	146	26,7	341	62,1	549	100,0
Nord Est	17	4,6	88	24,1	262	71,3	367	100,0	144	14,6	285	29,0	554	56,4	982	100,0	161	11,9	373	27,7	815	60,4	1.349	100,0
<b>Italia</b>	<b>83</b>	<b>4,8</b>	<b>408</b>	<b>23,5</b>	<b>1.246</b>	<b>71,7</b>	<b>1.737</b>	<b>100,0</b>	<b>540</b>	<b>12,7</b>	<b>1.146</b>	<b>26,8</b>	<b>2.585</b>	<b>60,5</b>	<b>4.271</b>	<b>100,0</b>	<b>623</b>	<b>10,4</b>	<b>1.554</b>	<b>25,9</b>	<b>3.831</b>	<b>63,8</b>	<b>6.008</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat.

**Tab. 3 - Distribuzione per classi di età dei nuovi imprenditori di nuove imprese attive iscritte e propensione all'imprenditorialità - Anno 2000** (val. ass., val. % e val. per 1.000 abitanti)  
(1)

	Nuovi imprenditori per classi di età										Indice di propensione all'imprenditorialità (per 1000 ab.)(2)				
	Valori assoluti					Valori percentuali					15-24	25-34	35-49	50 e oltre	Totale
	15-24	25-34	35-49	50 e oltre	totale	15-24	25-34	35-49	50 e oltre	Totale					
<i>Bolzano</i>	274	662	488	172	1.596	17,2	41,5	30,6	10,7	100,0	4,5	8,2	5,2	1,1	4,1
<i>Trento</i>	295	675	498	148	1.616	18,3	41,8	30,8	9,1	100,0	5,2	8,8	5,0	0,9	4,0
<i>Trentino Alto Adige</i>	569	1.337	986	320	3.212	17,7	41,6	30,7	10,0	100,0	4,9	8,5	5,1	1,0	4,1
<i>Veneto</i>	3.097	7.750	5.481	2.111	18.439	16,8	42,0	29,7	11,5	100,0	6,5	10,3	5,3	1,3	4,7
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	607	1.700	1.200	514	4.021	15,1	42,3	29,8	12,8	100,0	5,6	9,2	4,6	1,0	3,8
<i>Emilia Romagna</i>	3.085	7.554	5.928	2.147	18.714	16,5	40,4	31,7	11,4	100,0	8,5	12,0	6,8	1,3	5,3
<i>Nord est</i>	7.358	18.343	13.593	5.092	44.386	16,6	41,3	30,6	11,5	100,0	6,1	10,4	6,2	1,2	4,8
<i>Italia</i>	44.352	98.474	71.866	30.181	244.873	18,1	40,2	29,3	12,4	100,0	6,0	10,7	6,2	1,4	4,9

(1) Sono escluse dal computo le imprese che al 31.12.2000 risultano cessate o in stato particolare.

(2) Nuovi imprenditori di nuove imprese appartenenti a ciascuna fascia d'età/popolazione di 15 anni e oltre residente all'1/1/2001 per fasce d'età, per 1000 abitanti.

Fonte: elaborazione Censis su dati Unioncamere, "Osservatorio sulla demografia delle imprese", 2002

Dato questo scenario di fondo, la distribuzione per fasce di età dei nuovi imprenditori denota una maggiore concentrazione nella classe 25-34 anni (41,5%) che risulta essere, sebbene di misura, superiore ai corrispondenti valori nazionali e del Nord Est (rispettivamente, 40,2% e 41,3%) e pressoché equivalente al valore medio regionale (41,6%). È nella classe dei più giovani, quelli con età al di sotto dei venticinque anni, che i nuovi imprenditori risultano essere percentualmente inferiori (17,2%), non solo rispetto alle altre classi, ma anche rispetto al valore medio regionale (17,7%) e nazionale (18,1%), pur risultando superiore a quello della ripartizione del Nord-Est (16,6%). L'andamento di tale distribuzione non è però determinato solo da atteggiamenti soggettivi ma anche, come si vedrà in seguito, da fattori oggettivi quali l'esperienza, l'accumulazione di competenze che influiscono sull'età dei potenziali nuovi imprenditori.

Una volta analizzata la distribuzione anagrafica dei neoimprenditori, il passaggio successivo consiste nel quantificare *al netto* il fenomeno della creazione di impresa.

Il numero di *vere nuove imprese*, come già detto, si ottiene sottraendo dal totale delle imprese attive, quelle che scaturiscono da operazioni di trasformazione, scorporo, separazione o filiazione da altra impresa. Il rapporto di quest'ultime con il totale delle imprese iscritte attive costituisce il *tasso netto di creazione di impresa*, che nella provincia di Bolzano è pari al 49,1% e, dunque, inferiore ai corrispondenti valori riscontrati della provincia di Trento (49,5%) e, soprattutto a livello nazionale (57,6%). Industria e commercio con rispettivamente il 57,2% ed il 57,5% di vere nuove imprese costituiscono gli ambiti in cui tale fenomeno ha avuto luogo con maggiore intensità (tab. 4).

Con specifico riguardo agli ambiti di attività economica dove si crea nuova impresa, industria (24,5%), commercio ingrosso e dettaglio (22,6%) e servizi vari, quali trasporti, intermediazione finanziaria, attività immobiliare noleggio, informatica e ricerca (16,8%), costituiscono i comparti in cui prevalentemente hanno luogo le nuove istanze imprenditoriali in linea con quanto avviene nella provincia di Trento (industria 33,9%, commercio ingrosso e dettaglio 20,8% e trasporti, intermediazione finanziaria, attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca 17,9%) e a livello nazionale (commercio ingrosso e dettaglio 29,7%, industria 25,8% e, trasporti, intermediazione finanziaria, attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca 15,7%).

Il capoluogo provinciale costituisce la principale area di localizzazione di iniziative imprenditoriali con il 24,7% di nuove imprese, seguito ad una certa distanza dal comune di Merano (8,1%); a questi due ambiti si

contrappone una sorta di *polverizzazione insediativa*, osservabile nel resto delle ripartizioni comunali che compongono il territorio provinciale altoatesino (tab. 5).

**Tab. 4 - Nuove imprese attive iscritte per attività economica - Anno 2000** (val. ass., val. %) (1)

	Nuove imprese		% sul totale imprese attive iscritte nel 2000
	v.a.	val. %	
<i>Bolzano</i>			
Settore agricoltura e pesca	213	14,5	47,4
Settore industria	360	24,5	57,2
Commercio ingrosso e dettaglio	332	22,6	57,5
Alberghi e ristoranti	150	10,2	45,3
Trasporti - intermediazione finanziaria - attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	248	16,8	50,8
Altri servizi	50	3,4	52,6
Imprese non classificate	119	8,0	27,9
Provincia di Bolzano	1.472	100,0	49,1
<i>Trento</i>			
Settore agricoltura e pesca	171	11,6	52,8
Settore industria	501	33,9	63,7
Commercio ingrosso e dettaglio	307	20,8	52,8
Alberghi e ristoranti	86	5,8	41,5
Trasporti - intermediazione finanziaria - attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	264	17,9	48,1
Altri servizi	57	3,9	55,3
Imprese non classificate	90	6,1	22,0
Provincia di Trento	1.476	100,0	49,9
<i>Trentino Alto Adige</i>			
Settore agricoltura e pesca	384	13,0	49,7
Settore industria	861	29,2	60,8
Commercio ingrosso e dettaglio	639	21,7	55,2
Alberghi e ristoranti	236	8,0	43,9
Trasporti - intermediazione finanziaria - attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	512	17,4	49,4
Altri servizi	107	3,6	54,0
NC(*)	209	7,1	25,0
Totale Regione	2.948	100,0	49,5
<i>Italia</i>			
Settore agricoltura e pesca	26.561	11,5	66,9
Settore industria	59.649	25,8	61,8
Commercio ingrosso e dettaglio	68.608	29,7	64,7
Alberghi e ristoranti	8.182	3,6	47,4
Trasporti - interm. Finanziaria - Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	36.388	15,7	55,8
Altri servizi	8.798	3,8	60,0
Imprese non classificate	22.900	9,9	37,1
Totale Italia	231.086	100,0	57,6

(1) Sono escluse dal computo le imprese che al 31.12.2000 risultano cessate o in stato particolare.

(2) Nuovi imprenditori di nuove imprese/popolazione di 15 anni e oltre residente all' 1/1/2001, per 1000 abitanti.

Fonte: elaborazione Censis su dati Unioncamere, "Osservatorio sulla demografia delle imprese", 2002

**Tab. 5 - Nuove imprese attive iscritte per localizzazione comunale -  
Anno 2000 (v.a., val. %) (1)**

	Nuove imprese	
	v.a.	val. %
Aldino	3	0,2
Andriano	2	0,1
Anterivo	0	0,0
Appiano sulla Strada del Vino	47	3,2
Avelengo	0	0,0
Badia	21	1,4
Barbiano	3	0,2
Bolzano	351	23,8
Braies	2	0,1
Brennero	5	0,3
Bressanone	59	4,0
Bronzolo	9	0,6
Brunico	42	2,9
Caines	1	0,1
Caldaro sulla Strada del Vino	28	1,9
Campo di Trens	5	0,3
Campo Tures	9	0,6
Castelbello-Ciardes	4	0,3
Castelrotto	15	1,0
Cermes	9	0,6
Chienes	5	0,3
Chiusa	17	1,2
Cornedo all'Isarco	9	0,6
Cortaccia sulla Strada del Vino	5	0,3
Cortina sulla Strada del Vino	3	0,2
Corvara in Badia	7	0,5
Curon Venosta	6	0,4
Dobbiaco	7	0,5
Egna	14	1,0
Falzes	5	0,3
Fie' allo Sciliar	10	0,7
Fortezza	2	0,1
Funes	5	0,3
Gais	5	0,3
Gargazzone	5	0,3
Glorenza	4	0,3
Laces	19	1,3
Lagundo	12	0,8
Laion	9	0,6
Laives	39	2,6
Lana	37	2,5
Lasa	14	1,0
Lauregno	2	0,1
Luson	4	0,3
Magre' sulla Strada del Vino	2	0,1
Malles Venosta	13	0,9
Marebbe	4	0,3
Marlengo	7	0,5
Martello	3	0,2
Meltina	5	0,3
Merano	117	7,9
Monguelfo	3	0,2
Montagna	2	0,1

(segue)

(segue tab. 5)

	Nuove imprese	
	v.a.	val. %
Moso in Passiria	10	0,7
Nalles	4	0,3
Naturno	17	1,2
Naz-sciaves	5	0,3
Nova levante	5	0,3
Nova ponente	8	0,5
Ora	13	0,9
Ortisei	9	0,6
Parcines	9	0,6
Perca	9	0,6
Plaus	4	0,3
Ponte Gardena	7	0,5
Postal	4	0,3
Prato allo Stelvio	12	0,8
Predoi	0	0,0
Proves	2	0,1
Racines	5	0,3
Rasun Anterselva	5	0,3
Renon	24	1,6
Rifiano	3	0,2
Rio di Pusteria	9	0,6
Rodengo	4	0,3
Salorno	12	0,8
San Candido	9	0,6
San Genesio Atesino	7	0,5
San Leonardo in Passiria	10	0,7
San Lorenzo di Sebato	7	0,5
San Martino in Badia	3	0,2
San Martino in Passiria	5	0,3
San Pancrazio	5	0,3
Santa Cristina Valgardena	4	0,3
Sarentino	17	1,2
Scena	5	0,3
Selva dei Molini	3	0,2
Selva di Val Gardena	11	0,7
Senales	5	0,3
Sesto	4	0,3
Silandro	17	1,2
Sluderno	3	0,2
Stelvio	2	0,1
Terento	3	0,2
Terlano	11	0,7
Termeno sulla Strada del Vino	12	0,8
Tesimo	10	0,7
Tires	4	0,3
Tirolo	6	0,4
Trodona	3	0,2
Tubre	4	0,3
Ultimo	8	0,5
Vadena	0	0,0
Valdaora	9	0,6

(segue)

(segue tab. 5)

	Nuove imprese	
	v.a.	val. %
Val di Vizze	8	0,5
Valle Aurina	14	1,0
Valle di Casies	7	0,5
Vandoies	6	0,4
Varna	11	0,7
Verano	1	0,1
Villabassa	6	0,4
Villandro	4	0,3
Vipiteno	16	1,1
Velturmo	8	0,5
La Valle	4	0,3
Senale-San Felice	4	0,3
		0,0
Provincia di Bolzano	1.472	100,0

(1) Sono escluse dal computo le imprese che al 31.12.2000 risultano cessate o in stato particolare.

(2) Nuovi imprenditori di nuove imprese/popolazione di 15 anni e oltre residente all' 1/1/2001, per 1000 abitanti.

*Fonte:* elaborazione Censis su dati Unioncamere, "Osservatorio sulla demografia delle imprese", 2002

## **2. IL CONTESTO DELLA NUOVA IMPRESA: SISTEMA PRODUTTIVO, CAPITALE UMANO, RETE DEI SERVIZI ALLA CREAZIONE DI IMPRESA**

Nel presente capitolo si illustrano i principali risultati emersi dalle attività di studio ed analisi condotte sul campo attraverso interviste, focus group e rilevazione Delphi. Le aree tematiche trattate ruotano attorno a tre fattori su cui principalmente si innestano le dinamiche di creazione di impresa: territorio e sistema produttivo, capitale umano e rete dei servizi. Esse costituiscono, ad un tempo, sia un ambito di riflessione per la definizione di opportune misure di intervento che, in alcuni casi, terreno di intervento diretto.

### **2.1. Il territorio come fattore dirimente dello sviluppo locale**

Lo sviluppo del contesto altoatesino, mutuando il termine dalle scienze biologiche, è il risultato di un processo di *endogenesi*, ovvero una combinazione virtuosa di fattori intrinseci al territorio e alla sua messa a valore. Da un lato, sulla base delle indicazioni emerse dalla rilevazione Delphi, gli esperti hanno, infatti, individuato come elementi dello sviluppo locale la collocazione geografica, le risorse ambientali e la tutela dell'ambiente che nel tempo le ha preservate; dall'altro, attività economiche che scaturiscono dall'utilizzo e dalla messa a valore degli stessi beni ambientali locali: l'offerta turistica, l'artigianato di qualità ed i prodotti tipici di qualità.

Dato l'elevato valore della risorsa ambiente, il settore primario, da cui si originano vere e proprie filiere produttive, opera di per sé come fattore trainante di sviluppo, grazie alla presenza di colture specializzate integrate con la produzione.

Contestualmente allo sviluppo di settori economici di tipo tradizionale, indotti dalla presenza dei fattori endogeni sopra indicati si segnala anche la presenza di altri innovativi. Alcuni esperti concordano sulla presenza *in loco* di aziende altoatesine che operano in settori ad alta innovazione tecnologica, in alcuni casi anche con posizione *leader*.

Queste condizioni di contesto hanno dato origine ad un tessuto produttivo locale con bassa mortalità delle neoimprese, basato su imprenditorialità diffusa e flessibilità delle strutture aziendali, in grado di innescare anche processi *proattivi* di anticipazione delle tendenze e dei cambiamenti sottesi alle dinamiche di sviluppo locale.

Tra i fattori portanti dello sviluppo locale viene individuato anche il sistema della Pubblica Amministrazione. Non solo per l'importante ruolo svolto sul lato della domanda di lavoro, vista la massa critica che ha raggiunto in termini di organico e servizi, ma anche per il ruolo di accompagnamento e consolidamento dello sviluppo svolto negli anni. Il giudizio sull'efficienza dei servizi pubblici erogati e sull'efficacia delle misure pubbliche di sostegno adottate risulta, infatti, essere positivo.

## **2.2. Il sistema produttivo locale: punti di forza e punti di debolezza**

Il sistema imprenditoriale altoatesino è prevalentemente costituito da piccole imprese che, sebbene caratterizzate da buoni livelli di competenza, produzione, qualità e flessibilità, devono rafforzare la propria posizione di mercato, attraverso dispositivi locali di cooperazione e accrescere i loro livelli di internazionalizzazione soprattutto nell'area germanica.

Il preponderante numero di imprese di tipo familiare o la persistenza in alcuni settori di imprenditorialità "fai da te", radicata sul territorio e troppo legata a tradizioni locali se, da un lato, rendono il sistema locale delle imprese flessibile alle sollecitazioni del mercato, dall'altro, possono giocare come fattori di debolezza di fronte alle sfide imposte dal mercato globale.

Ad un tempo, è, altresì, necessario promuovere ed incentivare processi di innovazione all'interno dell'esistente tessuto produttivo, sia favorendo una maggiore penetrazione delle tecnologie dell'informazione nelle aziende, con

l'obiettivo di ottimizzare l'organizzazione dei processi interni e la gestione del vigente sistema di relazioni con i rispettivi interlocutori di mercato, sia estendendo il peso dell'*Information Technology*, attraverso il sostegno alle locali imprese già presenti. A tal riguardo, è stata suggerita la necessità di dar vita a sistemi produttivi intra o interregionali, facendo sistema con le vicine aree produttive di Trento, sul versante interno, Tirolo, sul versante austriaco, in un'ottica distrettuale, allo scopo di liberare sinergie e conseguire economie di scala nel sostegno all'innovazione e alla competitività.

Si avverte, comunque, che un limite strutturale al rafforzamento del sistema produttivo locale potrebbe derivare da una sorta di dualismo territoriale dovuto alla presenza del "colosso amministrativo della Provincia", da una parte, e da un sistema di imprese di "dimensioni troppo piccole", dall'altra, che ostacolerebbe in qualche modo un travaso di risorse ed energie in favore di quest'ultime.

### **2.3. I bacini della nuova occupazione e della nuova imprenditorialità**

Con uno sguardo al futuro, è nel settore dei servizi, siano essi servizi alle persone, di assistenza sociale, alle imprese o ad alto contenuto tecnologico, che vengono intraviste le maggiori opportunità occupazionali e di sviluppo di nuova imprenditorialità.

Con specifico riferimento ai bacini a più alta occupabilità è presumibile attendersi un allineamento con le generali tendenze occupazionali dei prossimi anni, che individuano nei servizi alle persone, in senso lato, e di assistenza sociale agli anziani, in particolare, quelli suscettibili di assorbire maggiore occupazione nei prossimi anni, seguiti da altri servizi rivolti sempre alle persone, ma con prestazioni più evolute (formazione, attività ricreative/culturali) o alle imprese o, infine, di tipo innovativo (informatica, nuove tecnologie, ricerca). Seguono altri comparti prevalentemente afferenti al terziario consolidato, commercio, commercio all'ingrosso, turismo insieme alle attività agricole e alla produzione di prodotti tipici territoriali.

Il futuro andamento occupazionale sembra, dunque, convergere verso tipologie di attività "leggere", con riferimento alle dotazioni strutturali ed

organizzative occorrenti al loro espletamento, ma in alcuni casi caratterizzate da un contenuto innovativo rispetto alle ricorrenti vocazioni territoriali.

Passando ai bacini a più alta imprenditorialità, come preannunciato, si osserva una sostanziale corrispondenza con quelli a più alta occupabilità, ancora una volta sono i servizi alle persone, di assistenza sociale e alle imprese quelli con maggiore capacità di assorbimento.

Altri settori a potenziale imprenditoriale sono sia di tipo tradizionale quali l'artigianato, l'enogastronomia, il turismo e l'organizzazione di eventi, sia di tipo innovativo, quali le tecnologie della comunicazione, dei trasporti e dell'energia.

## **2.4. Il capitale umano giovanile: tra senso etico e “senso di sazietà”**

La rappresentazione del capitale umano che ci viene restituita dalla consultazione con gli esperti si caratterizza per uno iato che sembra allontanare le giovani generazioni dal sistema valoriale condiviso dalla popolazione locale.

Le locali risorse umane hanno introiettato un forte senso etico che si manifesta nella dedizione al lavoro, nel rispetto delle regole e nella cultura della solidarietà, a cui si accompagna un forte sentimento di appartenenza comunitaria e radicamento territoriale. Passando da un'angolazione antropologica ad una più economica, la comunità locale nel tempo ha, altresì, accumulato al suo interno soddisfacenti livelli di professionalità, sia nell'artigianato, sia nel turismo, in grado di sedimentare un fertile sostrato per il locale sviluppo.

Rispetto a questa raffigurazione del capitale umano, la componente giovanile risulta essere in posizione deficitaria riguardo ai generali livelli di scolarità e qualificazione conseguiti e ai tendenziali atteggiamenti rispetto al mondo del lavoro e alla vita adulta nel suo insieme.

Si lamenta, infatti, tra le nuove generazioni, la scarsità di profili tecnici o specialistici e un insufficiente livello di istruzione superiore, sebbene la

scarsa partecipazione dei giovani ai percorsi di istruzione superiore sia in parte imputabile alla mancanza, almeno fino a qualche anno fa, di un'offerta locale adeguata, in grado di prevenire fenomeni di impoverimento culturale, quali l'emigrazione dei cervelli verso le regioni contermini.

Sotto il profilo "esistenziale" si rimprovera ai giovani altoatesini sia una scarsa propensione al rischio, sia una scarsa capacità di creare sinergie e forme di cooperazione, a cui si aggiungono uno scetticismo verso le nuove tecnologie ed una scarsa flessibilità nell'acquisizione di nuove competenze. La presenza di simili rigidità comportamentali è per molti imputabile ad un diffuso "senso di sazietà" presente tra le nuove generazioni, a causa dell'alto tenore di vita in cui sono cresciute e agli elevati tassi di occupazione, senza avere l'opportunità di maturare attitudini improntate alla intraprendenza ed alla dinamicità.

L'appartenenza linguistica al gruppo italiano piuttosto che al gruppo tedesco, infine, pare influenzare marginalmente la propensione all'imprenditorialità degli stessi giovani, giacché - è stato detto - "la realtà imprenditoriale deve vivere di altre capacità e non di appartenenza linguistica". Semmai sono da prendere in considerazione altre concause che possono determinare una maggiore propensione all'imprenditorialità nei giovani di lingua tedesca, piuttosto che in quelli di lingua italiana. Ad esempio, la prevalente stanzialità dei tedeschi rispetto agli italiani (maggiormente attratti dalle possibilità di impiego e sviluppo del vicino Veneto), oppure la località di residenza. I giovani italiani vivono in gran parte a Bolzano dove sussiste una prevalente domanda di lavoro dipendente, diversamente che nelle valli limitrofe, dove la popolazione è in maggioranza di lingua tedesca.

## **2.5. Atteggiamenti, aspettative e bisogni dei potenziali neo-imprenditori**

L'analisi di atteggiamenti, aspettative e bisogni dei potenziali neo-imprenditori è stata compiuta attraverso la tecnica dei *focus group* dopo aver segmentato l'universo di riferimento non solo secondo criteri strettamente anagrafici, ma tenendo conto anche del periodo di vita in cui un soggetto è pienamente attivo ed in grado di compiere scelte professionali diverse,

includendovi anche coloro che la scelta di “fare impresa” l’hanno già compiuta.

Sia i dati dell’Osservatorio Unioncamere sulla Demografia delle Imprese, sia le indicazioni fornite dai locali operatori dei servizi di supporto alla creazione di impresa intervistati, collocano intorno ai 35 anni l’età ricorrente del “fondatore di impresa”. Tale dato assume, pertanto, un significato dirimente nel momento in cui si esamina la propensione giovanile alla creazione di impresa. Al di là delle personali inclinazioni, l’esperienza e l’accumulazione di competenze ed abilità operano come filtri in entrata, selezionando anagraficamente i potenziali nuovi imprenditori.

Data la presenza di fattori oggettivi che condizionano o quanto meno scandiscono temporalmente, l’avvio di nuove attività imprenditoriali ne deriva che, a seconda dell’età delle fasce giovani della popolazione, i rispettivi atteggiamenti, aspettative e bisogni mutano conseguentemente e con essi le tipologie dei servizi e delle misure di accompagnamento.

I principali risultati emersi possono, pertanto, essere illustrati distinguendo i *giovannissimi* (studenti al termine del ciclo di istruzione secondaria superiore, giovani in cerca di prima occupazione, apprendisti) dai *meno giovani*, ma nel pieno della loro vita attiva (tav. 1).

La visione che *ragazzi e ragazze, siano essi in cerca di occupazione o studenti*, hanno del lavorare in proprio viene positivamente alimentata da prospettive di indipendenza ed autonomia e dalla possibilità di assumersi responsabilità in prima persona.

L’unico elemento di differenziazione riguarda la prospettiva di guadagni elevati, indicata come fattore positivo di gran lunga prevalente da chi ancora studia e relegata al terzo posto per importanza dai giovani in cerca di occupazione. Se per i giovani alle prese con la ricerca di un proprio ruolo nel mercato del lavoro è importante essere messi in grado di scegliere, acquisire autonomia, esercitare una responsabilità, per chi, invece, vede ancora lontana questa prospettiva, dato il percorso di studi intrapreso, risulta più facile rimanere ancorati ad una sorta di immagine “mediatica” del lavoro in proprio.

Non manca dunque la voglia di “buttarsi”, ma il rischio a cui si va incontro viene percepito come troppo elevato per essere affrontato da soli. Le responsabilità che si vorrebbero assumere potrebbero risultare troppo

gravose, soprattutto laddove serve una buona dose di esperienza per essere riconosciuti come credibili.

Servirebbe un “paracadute” che rendesse meno traumatico atterrare nel mondo dell’imprenditoria o della libera professione. Un paracadute fatto di sostegni economici per partire, ma anche di soggetti accompagnatori, che aiutino a superare gli ostacoli di un mondo che appare ancora ignoto.

Per i giovani apprendisti la prospettiva di svolgere un’attività in proprio è sicuramente più prossima che non per i giovani in cerca di occupazione o ancor di più per gli studenti delle scuole superiori. L’apprendistato è un percorso di formazione duale che introduce alla professione in modo specifico e consente, quindi, di farne esperienza essendo nel contempo “accompagnati” alla professione.

Il lavoro autonomo, l’esercizio di un’attività sembra esercitare un certo *appeal* sui lavoratori dipendenti, che intravedono in un ipotetico cambiamento la possibilità di realizzare il cosiddetto “sogno nel cassetto”.

La domanda di concretezza è peraltro comprensibilmente maggiore che non in uno studente o, comunque, in un giovane senza responsabilità familiari. Ma nello stesso tempo le capacità e le competenze maturate in anni di lavoro rendono più realizzabile il passaggio ad un’attività autonoma.

Si tratta di rimuovere o quantomeno ridurre i condizionamenti soggettivi ed oggettivi all’avvio di una nuova attività in proprio; di verificare la fattibilità dell’idea, riducendo così l’alea dell’incertezza. Ancor di più che per i giovani alle prime armi, ai lavoratori già inseriti in contesti organizzativi stabili serve essere accompagnati da qualcuno che consenta di verificare approfonditamente l’idea imprenditoriale.

Politiche di sostegno, strumenti operativi e personale che gestisce i diversi servizi sul territorio devono tenere conto delle specifiche esigenze di coloro che già lavorano, i quali devono: poter confrontare la propria *business idea* con soggetti in possesso di competenze adeguate per definire correttamente un *business plan*; avere le informazioni necessarie a valutare uno specifico mercato; poter incontrare partner potenziali con professionalità complementari e funzionali allo sviluppo della *business idea*; avere l’accesso al credito anche in mancanza di garanzie reali.

Secondo il punto di vista degli *imprenditori*, la scelta di mettersi in proprio in Alto Adige non è facile o ricorrente come in altri ambiti dati gli esistenti standard di benessere e l'elevata domanda di addetti del locale mercato del lavoro.

La tradizione familiare e la volontà di realizzare autonomamente il proprio futuro professionale rimangono i principali elementi della “ricetta imprenditoriale”.

L'esperienza professionale e la maturità personale giocano un ruolo insostituibile nel far nascere il desiderio di intraprendere un'attività in proprio e, quindi, le politiche di incentivazione e sostegno devono essere primariamente indirizzate verso coloro che già lavorano, favorendo gli *spin-off*. Ad un tempo, è necessaria, altresì, la creazione di un sistema a sostegno della nuova impresa che segua i nuovi imprenditori e permetta di valutare la ricaduta delle specifiche politiche pubbliche e private.

É, dunque, opportuno segmentare gli interventi. Nei confronti dei più giovani si dovranno sviluppare campagne di informazione e sensibilizzazione, finalizzate ad accrescere conoscenza e consapevolezza del “fare impresa” con baricentro nel sistema formativo. Nei confronti dei neo-imprenditori, con accumulazione di esperienza e competenze, sarà necessario attivare vere e proprie politiche di servizio all'impresa.

**Tav. 1 - Atteggiamenti, aspettative e bisogni dei potenziali neo-imprenditori in sintesi**

	<b>Giovani in cerca di occupazione</b>	<b>Studenti delle scuole superiori</b>	<b>Apprendisti</b>	<b>Lavoratori dipendenti</b>	<b>Imprenditori, lavoratori autonomi, liberi professionisti</b>
<b>Aspetti positivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- indipendenza/ autonomia</li> <li>- responsabilità organizzativa e decisionale</li> <li>- possibilità di guadagni elevati</li> <li>- status sociale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- possibilità di guadagni elevati</li> <li>- indipendenza/autonomia</li> <li>- realizzazione personale</li> <li>- status sociale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- possibilità di guadagni elevati</li> <li>- indipendenza/autonomia</li> <li>- possibilità di usufruire di agevolazioni fiscali</li> <li>- flessibilità orari</li> <li>- status sociale</li> </ul>		
<b>Aspetti negativi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- rapporto costi/ benefici incerto</li> <li>- eccessive responsabilità</li> <li>- viene richiesta esperienza per essere credibili</li> <li>- orari</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- insicurezza economica</li> <li>- assenza di orari stabiliti</li> <li>- organizzazione autonoma</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- necessità impegno economico iniziale</li> <li>- responsabilità eccessiva</li> <li>- sistema di tutela sociale inadeguato</li> <li>- assenza di orari stabiliti</li> <li>- eccessiva burocrazia</li> </ul>		
<b>Condizioni / aiuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sostegno economico (finanziamenti e agevolazioni)</li> <li>- sostegno professionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sostegno economico (finanziamenti e agevolazioni)</li> <li>- disponibilità di uno sportello informativo e di consulenza</li> <li>- disponibilità di partner e collaboratori affidabili</li> <li>- esistenza di un adeguato sistema di garanzie</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sostegno economico (finanziamenti e agevolazioni)</li> <li>- “utilizzo” di esperienza, in termini di tutorship, formazione, aggiornamento</li> <li>- spin-off</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- poter confrontare la propria idea di business con qualcuno che abbia le competenze necessarie</li> <li>- avere le informazioni per valutare lo specifico mercato in cui si vorrebbe entrare</li> <li>- poter incontrare potenziali partner</li> <li>- avere possibilità di accesso al credito</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- favorire gli spin-off</li> <li>- accompagnare i giovani imprenditori</li> <li>- promuovere e sostenere la formazione professionale e l'apprendistato presso il gruppo di lingua italiana</li> <li>- diffondere nel sistema scolastico la cultura d'impresa</li> </ul>
<b>Elementi di scelta</b>				<ul style="list-style-type: none"> <li>- disponibilità di un posto di lavoro come dipendente</li> <li>- mancanza di un'occasione concreta per avviare un'attività in proprio</li> <li>- rischio elevato di un'attività in proprio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tradizione familiare</li> <li>- desiderio di autonomia, di mettersi alla prova</li> <li>- insoddisfazione per il lavoro dipendente</li> </ul>

## 2.6. Lo stato dell'arte della rete dei servizi

Dalla ricognizione sui servizi pubblico-privati a supporto della creazione di impresa emerge una distinta esigenza di mettere in rete i diversi centri di erogazione.

Al momento funziona una rete non formale di relazioni sulla quale si può innervare un sistema strutturato di sostegno all'imprenditoria. Gli operatori che fanno parte della rete, conoscendosi vicendevolmente, sono in grado di orientare gli aspiranti imprenditori verso i giusti interlocutori in possesso di competenze adeguate alle istanze di volta in volta avanzate.

Il passo successivo dovrebbe essere quello di andare verso la formalizzazione ed il conseguente coordinamento dei servizi locali offerti in tema di creazione di impresa.

Anche per gli esperti del panel Delphi, consultati in materia, l'attuale rete potrà accrescere i propri livelli di efficacia ed efficienza:

- interfacciando gli operatori locali che a vario titolo svolgono servizi di supporto, o coordinando le attività dei punti di erogazione, facendoli divenire, appunto, nodi di una rete territoriale, o attivando uno sportello in grado di fornire servizi integrati;
- migliorando la dislocazione territoriale dei servizi, poiché l'attuale articolazione per organizzazioni impedisce un'ottimale copertura del territorio provinciale. Sotto questo profilo una configurazione adeguata potrebbe essere quella di una rete centrata su un organismo unico con base nel capoluogo provinciale e con articolazioni nei capoluoghi di valle.
- accrescendo la qualità dei servizi attraverso la qualificazione delle diverse istituzioni che erogano servizi di consulenza e coprendo alcuni settori, quali quelli innovativi o a maggiore rischio imprenditoriale, per i quali si rileva un vuoto di supporto.

Dall'analisi del sistema informale di relazioni che lega tra di loro i diversi centri di erogazione il "Servizio creazione impresa" della Camera di

Commercio di Bolzano sembra ricoprire una posizione di baricentro della rete. Pertanto, è a partire da tale conformazione empirica che si potrebbe progettare l'architettura della stessa rete, nel rispetto delle esistenti relazioni materiali.

### **3. LE POSSIBILI STRATEGIE DI INTERVENTO: L'ORGANIZZAZIONE IN RETE DELLE RISORSE COME SOSTEGNO ALLA CREAZIONE DI IMPRESA**

Un mercato del lavoro in condizioni di piena occupazione come quello altoatesino offre molteplici opportunità ed elimina quella serie di connotazioni negative, come l'insoddisfazione o la mancanza di lavoro, che a volte spingono all'iniziativa in proprio. La possibilità di occupazione offerte dall'Amministrazione provinciale è, inoltre, un riferimento sempre presente nelle scelte occupazionali.

L'elaborazione di possibili strategie di intervento a supporto della creazione di impresa, tese a rimuovere le eventuali "vischiosità ambientali" suscettibili di inibire il fenomeno in questione, sia per la situazione di contesto socioeconomico, sia per il rapporto di "prossimità" con il territorio dell'Amministrazione provinciale, presuppone la predisposizione di misure di tipo *micro*, dove con il ricorso a tale suffisso si allude alla necessità di interventi eminentemente di tipo qualitativo e centrati su problemi ed utenze specifiche.

La Provincia può svolgere una funzione di promozione della concertazione territoriale ed attivare percorsi di condensazione delle istanze locali, ordinando ruoli e funzioni secondo un modello organizzativo distribuito ed articolato sul territorio, superando frammentazioni demografiche ed amministrative, in specie in quelle realtà comunali di piccola dimensione, che possono sperimentare maggiori difficoltà nel dotarsi di propri strumenti di governo territoriale e di interlocuzione con i soggetti protagonisti dello sviluppo locale.

Un ragionamento di più ampio respiro sul ruolo dell'Amministrazione provinciale nel governo dello sviluppo locale risulta essere funzionale all'adozione di misure che dovrebbero facilitare la formazione di un clima economico-sociale locale incline all'innovazione e al cambiamento, ricco di occasioni di contatto tra i vari operatori economici, di nuove opportunità di produzione di commercializzazione, di collaborazione e di *joint ventures* con altri imprenditori e, dove è possibile, la contaminazione di conoscenze locali con conoscenze esterne.

Sebbene il contesto produttivo altoatesino risulti essere, a parere degli esperti, denso e fertile, tuttavia, per alcuni versi, è come se mancasse di “connettività” ovvero di reti capaci di accrescere i rispettivi livelli di cooperazione e di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese (che costituiscono la classe dimensionale prevalente). Diventa, quindi, essenziale creare sistemi produttivi *intra o inter* regionali allo scopo di superare i limiti strutturali propri di un territorio che si connota come “mini regione”.

Una volta adottato l’approccio di rete come paradigma di riferimento delle possibili strategie a supporto della creazione di impresa, il passo successivo deve essere quello di individuare linee di intervento con esso concettualmente congruenti e differenziate nel breve medio e lungo termine.

**a) Breve termine: incentivare la formazione alla creazione di impresa e preparare gli operatori alle azioni di medio e lungo periodo**

Nel breve periodo è opportuno imporre una spinta alle azioni di formazione alla creazione di impresa o al lavoro autonomo, coinvolgendo (giovani) inoccupati o disoccupati, facilitando successivamente l’incontro tra la conseguente domanda e l’offerta disponibile di servizi di supporto.

Ciò oltre ad essere coerente con quanto evidenziato all’interno del Rapporto di Valutazione Intermedio del Programma Operativo FSE Ob. 3 della Provincia Autonoma di Bolzano, relativamente allo stato di attuazione della Misura D3, (dove si suggerisce di incentivare le attività di formazione finalizzate alla creazione di impresa per accrescere le *performance* di efficacia della misura stessa) risulta essere tecnicamente fattibile in termini di risorse disponibili, allocabili allo scopo.

Contemporaneamente, è ipotizzabile predisporre una serie di interventi sugli operatori dei servizi propedeutici al cambiamento, ovvero finalizzati a creare un clima di consenso e partecipazione rispetto alle misure da intraprendere nel medio e nel lungo periodo, suscettibili di influenzare ruoli, comportamenti e rapporti consolidati nel tempo.

## b) Medio termine: strutturare la rete dei servizi

Se si ritiene opportuno superare l'attuale sistema informale di relazioni, che lega gli operatori dei servizi di supporto alla creazione di impresa, per approdare ad un sistema a rete strutturato, è necessario porsi il problema di come gestire la conoscenza per creare valore aggiunto all'interno del sistema stesso. Gestendo la conoscenza è, infatti, possibile oltre che fare rete, coordinarsi, erogare servizi e intervenire in maniera puntuale su carenze e punti di debolezza, secondo un approccio migliorativo che, in un'ottica di *customer satisfaction*, deve perseguire l'obiettivo di innalzare costantemente i livelli di soddisfazione dell'utenza.

La soluzione sta nell'implementazione di un sistema di *knowledge management*, che garantisca la tracciabilità delle istanze, archiviando le informazioni per tutti i passaggi di fase del servizio - dalla iniziale richiesta di informazioni, fino all'eventuale costituzione dell'impresa, permettendo in seguito di monitorare dinamicamente l'evoluzione dei fabbisogni dell'utenza attraverso l'acquisizione di dati sul *feed-back* dei servizi svolti e, conseguentemente, valutarne la rispettiva efficacia.

L'idea di fondo è quella di un *Centro di coordinamento* sia reale sia virtuale, di una rete che ha i propri nodi localizzati presso gli attuali sportelli od uffici e la sua "intelligenza" in un data base con accesso remoto differenziato secondo le diverse tipologie di utenti.

Se, come risulta dalle evidenze dell'analisi sulla rete dei servizi, la Camera di Commercio attraverso il "Servizio Creazione Impresa" riveste una posizione di baricentro della rete, è plausibile ipotizzare che quest'ultima in qualità di autonomia funzionale a supporto del locale sistema di imprese, di concerto con l'Ente Territoriale Provincia, ovvero l'istituzione in grado di indirizzare lo sviluppo e l'agenda politica dell'area e con le Associazioni di Categoria, in rappresentanza delle diverse istanze imprenditoriali, possa costituire il nucleo fondante e propulsivo di una rete strutturata di servizi territoriali, in grado di erogare un *mix di politiche di servizio* mirate alle diverse fasi del ciclo di vita di un'impresa. Infatti, oltre a stimolare nuove iniziative imprenditoriali è, altresì, necessario assicurarne la permanenza sul mercato e accrescerne le probabilità di sopravvivenza dopo il cosiddetto "periodo a rischio".

L'attivazione del già evocato Centro di coordinamento, in virtù della missione attribuitagli dalla comunità locale, dell'approccio integrato di rete,

sotteso al suo operato e della mobilitazione di una pluralità di risorse umane, tecniche e finanziarie, dovrebbe facilitare l'azione di accompagnamento del neoimprenditore lungo tutto il percorso che separa l'idea imprenditoriale dalla sua piena implementazione, espletando a livello territoriale una vera e propria funzione di *coaching* dell'idea imprenditoriale.

Parallelamente, la presenza di una rete integrata di servizi sul territorio è destinata a favorire azioni di *condensazione delle istanze imprenditoriali latenti o emergenti*, intercettando tutte quelle *business idea* che spesso non trovano condizioni favorevoli ad un loro sviluppo.

A tal proposito, soprattutto nell'ambito dei *focus group*, è stata evidenziata l'opportunità di predisporre strumenti e misure di supporto ai fenomeni di *outsourcing* e *spin-off*, in quanto tutte le iniziative che scaturiscono da attività collaterali all'azienda madre, in termini di fornitura o di esecuzione di commesse, o dallo sviluppo di attività specialistiche a partire da un nucleo comune di attività, hanno il vantaggio competitivo di fondarsi su una pregressa conoscenza del mercato di riferimento.

Infine, contestualmente, all'erogazione dei servizi cosiddetti istituzionali (informazione, consulenza, credito agevolato, ecc.) sia di *start up* che successivi (*post entry*) per il rafforzamento di impresa, sarà opportuno erogarne altri di tipo trasversale necessari ad animare ed integrare la rete sul territorio e a promuovere nel tempo un contesto orientato alla creazione di impresa, in particolare si tratterà di attivare servizi di :

- comunicazione e disseminazione;
- *networking* (convogliare, collegare, valorizzare i servizi esistenti);
- marketing territoriale;
- supporto alla cooperazione e all'internazionalizzazione di impresa;
- accreditamento delle strutture di sostegno presenti sul territorio, al fine di garantire standard prestazionali equivalenti;
- osservatorio (monitoraggio, feed-back, analisi dell'utenza che ha fatto ricorso ai servizi);

- formazione e aggiornamento degli operatori della rete;

**c) Lungo periodo: orientare lo sviluppo del capitale umano giovanile**

Sia l'esperienza degli operatori locali, sia i dati disponibili a livello nazionale individuano l'età ricorrente del "fondatore di impresa" intorno ai trentacinque anni. Infatti, come precedentemente affermato, oltre alle personali inclinazioni, l'esperienza e l'accumulazione sortiscono una selezione anagrafica dei potenziali nuovi imprenditori.

É a partire da tale constatazione che si ritiene opportuno operare una segmentazione delle misure a sostegno della creazione di impresa, in base alle diverse tipologie di utenza ed ai rispettivi, differenziati fabbisogni. A sua volta, la segmentazione dei servizi permetterà di evidenziare dei "centri di responsabilità", ovvero soggetti o raggruppamenti di soggetti che possono svolgere un'azione trainante e aggregante nella promozione e attivazione di alcune tipologie di servizi.

Data questa premessa, si può allora argomentare che gli interventi per i più giovani dovranno essere improntati all'informazione e alla sensibilizzazione, collocandosi in una più estesa azione di sistema, orientata alla creazione, a livello locale, di "un clima positivo attorno ai concetti di impresa ed imprenditore", che trova nelle agenzie formative in senso lato i principali punti di snodo. Si tratta, ovviamente, di operazioni di ampio respiro, suscettibili di produrre i loro effetti nel lungo periodo, ma, tuttavia, necessarie allorché si vogliano cambiare comportamenti ed abiti mentali.

Una pista di lavoro, secondo il parere degli esperti potrebbe essere quella di *valorizzare i giovani talenti* emergenti nel mondo della scuola e della formazione, con particolare attenzione anche alla questione del ricambio generazionale alla guida delle imprese, al fine di prevenire la dissipazione di risorse economiche e culturali, accumulate nei singoli contesti familiari, al momento della definizione, da parte dei giovani, del proprio personale progetto di vita.

A tal riguardo, sia il coordinamento e la sistematizzazione delle attività di orientamento svolte autonomamente nelle scuole e nell'Università, sia l'emulazione e la valorizzazione di iniziative analoghe al *business game* a

livello europeo organizzato dalla CNA potrebbero rappresentare importanti azioni di “impatto culturale”.

In secondo luogo, è altrettanto opportuno spingere sull'*integrazione tra sistemi formativi e sistema del lavoro* attraverso:

- la progettazione di curricoli nei quali i concetti sottesi alla cultura imprenditoriale abbiano una loro rilevanza;
- l'intensificazione dell'alternanza scuola-lavoro (anche all'estero);
- l'apprezzamento della cultura di impresa,
- le maggiori opportunità di incontro con il mondo imprenditoriale (una buona prassi al riguardo è rappresentata dagli incontri con *testimoni* aziendali organizzati dalla Libera Università di Bolzano).

In conclusione, è verosimile affermare che può essere garantita continuità nella locale propensione all'imprenditorialità, agendo su elementi immateriali, su fattori di coesione, prima ancora che su fattori di tipo materiale, in virtù dei quali apprendimento, adattamento, innovazione e creazione di impresa determinano un percorso evolutivo ininterrotto.

A fronte della globalizzazione dei processi produttivi ed economici, le reti di collaborazione e di scambio delle informazioni possono essere uno strumento proficuo per affrontare la complessità e per costruire nuovi percorsi di crescita e di impulso alla creazione di impresa.

La dottrina economica attribuisce oramai un ruolo dirimente per lo sviluppo di aree di piccola e media impresa a risorse intangibili, quali la circolazione e la diffusione della conoscenza e le capacità di coordinamento e di cooperazione fra sistema delle imprese e tessuto locale.